Anno V. TORINO, Lunedì 14 AGOSTO 1871 Num. 225.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 AGOSTO 1871.

ITALIA

La giornata dei 20 di settembre.

Si è intavolata già a Roma una polemica nella stampa periodica e s'intavolerà probabilmente nel Consiglio comunale sulla questione se abbiasi a festeggiare o no solennemente la giornata del 20 di settembre. Noi credevamo già chiusa la lista delle feste e commemorazioni di cui si fece nella nostra capitale un vero abuso. Invece ancora una di esse si vuole introdurre nel calendario politico: ma se la nostra voce potesse avere un'eco sul Tevere, noi pregheremmo istantemente i nostri concittadini a farne senza. Abbiamo una giornata nell'anno in cui si possono riunire tutte le dimostrazioni pel nostro risorgimento nazionale, per la libertà, per l'indipendenza, e non vediamo motivo per cui si colga ogni occasione per trarre la piazza, quasichè il verdetto nazionale non sia già stato pronunziato.

Per quale motivo infatti si celebrerebbe la giornata del 20 di settembre? Per dimostrare la gioia dei Romani pel cominciamento della loro èra novella? Ma i loro sentimenti ebbero già amplissimo campo a manifestarsi e reiteratamente, gli dimostrano ogni giorno col loro contegno, e oramai sono noti all'intera Europa i voti dei Romani. Si sa da tutti che mentre essi sono sempre lietissimi di vedere la loro città sede del supremo gerarca della Chiesa e lo amano anche personalmente e credono che se fosse pienamente libero darebbe loro anche maggior motivo di amarlo, non vogliono poi a nissun patto il governo dei preti. Chi è di buona o di mala fede sostiene il contrario si può essere sicuro che non parlerebbe diversamente anche dopochè vi fosse stato il maggiore concorso e il maggior entusiasmo, accompagnato dal massimo ordine, nella nuova festa del 20 di settembre. Starebbero sempre a fronte e il plebiscito dei Romani e il plebiscito de' gesuiti e ognuno continuerebbe ad avere l'opinione che aveva il giorno prima. Dunque la dimostrazione sarebbe nella miglior ipotesi inutile.

Ma le dimostrazioni per riuscire eloquenti vogliono anche essere rade. Quando divengono frequenti perdono il loro carattere, non sono più che un incoraggiamento all'oziosaggine, un fomento alla tendenza già eccessiva nei popoli meridionali a trarre in piazza, a fare rumore. Se a quella dimostrazione non si associasse più la gente seria, ma solo la parte più chiassosa della popolazione, evidentemente lo scopo sarebbe mancato. Economicamente poi quelle ripetute feste non sono che un danno. Si è molto gridato per quel motivo contro le troppo frequenti feste religiose, si è anzi ottenuto dalle stesse autorità ecclesiastiche che ne venisse scemato il numero, e vorremo noi a bella posta e senza necessità alcuna cagionare lo stesso danno aumentando il numero delle feste politiche?

E moltiplice è veramente quel danno. Primieramente le spese che si stanziano per celebrarle sono quanto più d'improduttivo si può immaginare. Faremmo torto ai nostri lettori confutando ancora quei volgari pregiudizi del denaro che circola, del guadagno che fanno gli osti e i fiaccherai, quasichè ciò che si dà loro non corrispondesse esattamente a ciò che non si può più dare ad altri, al denaro che si sarebbe ugualmente speso se non si fosse celebrata la festa. Il municipio che spende in luminarie e girandole avrebbe potuto ben più utilmente spendere il denaro nell'aprire una scuola e istituire una cassa di risparmio. Aggiungete a questo la perdita del tempo, che altrimenti si sarebbe impiegato nel lavoro e nello studio, la prodigalità con cui si spende in quelle congiunture, sovente con danno della salute, la svogliatezza che ne deriva e vedrete che si è consumato complessivamente un considerabile capitale. Lasciamo una buona volta ai despoti quei loro metodi di governo consistenti in ispettacoli, lasciamo ai Borboni i famosi tre F con cui credevano puntellare i vacillanti loro troni.

I Romani hanno nel giro di brevi mesi date tali pruove di moderazione e di assennatezza che meno di qualunque altro popolo si possono sospettare di voler abusare delle feste, di farle degenerare in riprovevoli eccessi. Ma se la maggioranza, crediamo, grandissima di essi si rimarrebbe dal mandare verun grido che accennasse ad altro che alla celebrazione di una memorabile giornata, chi assicura che non si mescolino ad essa dei faccendieri e dei faziosi, degli uomini non aventi nè convincimenti nè patriotismo, disposti a pescare nel torbido, a profittare del disordine? La prudenza consiglia quindi a non fornire delle occasioni che verrebbero abilmente sfruttate dagli avversari, i quali non mancherebbero di presentare come un grave sintomo di rivoluzione ciò che non sarebbe che una mera eccezione. E sappiamo che non si raramente alle grida di *evviva!* succedono le grida di *morte!* e noi non dobbiamo desiderare e non è nostro interesse di augurare la morte di alcuno.

V'ha finalmente un motivo per cui non possiamo desiderare la celebrazione di quella festa. Le dimostrazioni liberali date contro gli oppressori sono una prova di animo virile, una protesta contro la prepotenza, un incoraggiamento alla resistenza. Non possiamo essere che compresi di alta ammirazione per coloro che in presenza del *vultus instantis tyranni* non temono di manifestare o con tacite o con espresse dimostrazioni i liberi loro sentimenti. Ma, ottenuto il trionfo, tali dimostrazioni non servono che ad irritare i vinti, a fomentare il desiderio della vendetta, ad allontanare sempre più la conciliazione degli animi. Sarà per vero che in questo caso, anche senza le prefate dimostrazioni, la conciliazione non sia presentemente molto sperabile; ma ciò che non è ora, può essere domani, e intanto si potranno più facilmente amicare o almeno disarmare i perplessi, i meno risoluti. I forti possono senza alcun pericolo mostrarsi moderati, anzi sta nella moderazione la vera forza. Se si giungesse a persuadere gl' Italiani a chiacchierare e festeggiare meno e operare maggiormente, a non perdersi in vane discussioni, a non dare agli stessi avversari tanta importanza col seguirne sempre i minimi atti e raccoglierne tutte le contumelie, essi si avvicinerebbero assai più alla desiderata meta e affermerebbero lo stato che hanno creato.

Mantova. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 10:

Verso sera del 6 corr., in Comune di Castiglione delle Stiviere fu preda del fuoco un fienile. L'opera pronta dei soldati del 71° di linea colà di stanza valse a limitare assai il disastro. Il danno fu d'un 500 lire.

Un secondo incendio avvenne a Marengo, Comune di Marmirolo, nella tenuta dei conti Custoza. Il danno fu ingente: si calcola in 40,000 lire. Tutto però era assicurato.

Un altro incendio avveniva nel territorio di Suzzara, con un danno di circa L. 12,300.

Tutti questi incendi furono accidentali.

Sappiamo che la R. Prefettura preoccupata dal continuo ripetersi di questi disastri, ha diramato una circolare all'arma dei R. carabinieri perchè veda di visitare notte tempo i casolari, e segnatamente i fienili, e porre in contravvenzione quanti troveranno che vi accedano senza le dovute precauzioni.

Napoli, 11. — Il Duca di Genova, accompagnato dal generale conte Avogadro, recavasi ieri sul pomeriggio a Resina e di là al Vesuvio.

Salì al culmine del gran cratere, rimanendo sulla montagna fin verso le 11 di sera.

S. A. s'imbarcherà sull'*Italia* non più tardi di lunedì, accompagnato da un solo ufficiale d'ordinanza della marina, rimanendo a terra il suo governatore conte Avogadro.

L'*Italia* ora trovasi a Baia a fare la necessaria sua provvista di polvere. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 380) del 23 luglio, col quale sono condonate le pene disciplinari in cui sono incorsi gli uffiziali e gli assimilati della regia marina che contrassero matrimonio senza il regolare permesso.

2. **Un regio decreto** (n. 381) del 27 luglio, col quale si accorda il condono delle pene disciplinari in cui siano incorsi i militari di bassa forza per aver contratto matrimonio senza autorizzazione.

3. **Un elenco** di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie della Venezia e di Mantova, fatte con regio decreto 6 agosto, con annotazioni che la pubblicazione dell'elenco ill. uquine tiene luogo di partecipazione ufficiale a tutti i funzionari destinati in dette provincie, i quali, se non siano impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi nelle rispettive residenze il giorno 29 corrente mese, ed assumere l'esercizio delle loro funzioni il 1° di settembre p. v., sotto pena di decadenza.

Quanto a coloro che dalle stesse provincie della Venezia e di Mantova sono tramutati in altre, hanno obbligo di trovarsi in residenza dentro il termine ordinario di legge.

Pei funzionari compresi in questi elenchi, si autorizza l'immissione in possesso e la prestazione del giuramento, in quanto occorra, senza la presentazione dell'estratto del decreto di nomina o di tramutamento.

CRONACA CITTADINA

Biblioteca universitaria. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente che non sappiamo perchè ci fu ricapitata ieri sera soltanto, benchè porti la data del 12:

Torino, 12 *agosto* 1871.

Ill.mo sig. Direttore,

L'*egregio amator di libri rari* che indirizzò alla S. V. la lettera che ella pubblicò nel numero 222 del riputato suo giornale, addì 11 del corrente agosto, commise tra gli altri un grosso errore che è mio debito di rettificare.

« Il sig. Gorresio mi assicurò (egli scrive) che un articolo del regolamento si oppone acchè si esportino libri dalla biblioteca, mentre tutti sanno che ogni giorno si affidano libri a Beniamini, ecc. »

Io non ho detto mai che il regolamento vieti assolutamente che si esportino libri fuori della biblioteca. La biblioteca impresta libri frequentissimamente, purchè le persone che li chieggono in imprestito abbiano quei titoli che il regolamento richiede. Quello che io dissi essere vietato è l'imprestar libri, massime se rari, a persone non comprese nelle disposizioni del regolamento, e lasciare poi che essi vengano mandati in altre parti del regno in officine di fotografi o di altri, senza speciale consenso del Ministro dell'istruzione pubblica. Questo è il divieto giusto, opportuno e savio di cui io gli parlava, invitandolo a fare la sua dimanda al sig. Ministro della pubblica istruzione. Se l'*egregio amatore* avesse meglio posto mente alle mie parole, avrebbe evitato di parlare, fuori di proposito, di *assoluto divieto*, di *Beniamini* e che so io.

Gradisca i sensi di stima.

GASPARE GORRESIO,
prefetto della R. biblioteca universitaria di Torino.

Istituto tecnico Fornaris-Quiri. — I signori professori Basso, Fornaris, Marocco e Quiri, coadiuvati da altri insegnanti, apriranno nel prossimo anno scolastico un Istituto tecnico in questa città. Intanto dal 16 corr. agosto al 15 venturo ottobre sarà fatto dai medesimi un corso preparatorio per l'esame di ammessione al R. Istituto tecnico.

Le iscrizioni per detto corso si ricevono in via San Francesco da Paola, n. 24, e via Provvidenza, n. 13, sedi rispettive del liceo *Fornaris* e del liceo *Quiri*.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 *agosto* 1871

Verna Fedele, d'anni 61, di Torino, guardia doganale in ritiro — Francone Maria nata Baietto, id. 22, di Torino, giornaliera — Fenoglio Carlo, id. 8, di Torino — Perinetti Caterina nata Euriotti, id. 70, di Torino, tessitrice — Gastaldo detta Santi Francesca nata Rocano, id. 71, di Napoli — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 *agosto* 1871

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 agosto 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cente.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
738,9	+ 20,6	12,9	72	15° 16'	S d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739,3	+ 22,7	14,9	71	15° 17'	E d.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,7	+ 25,1	10,6	48	15° 28'	O d.	s. p. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737,7	+ 26,8	10,9	40	15° 26'	N d.	q. ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
707,2	+ 26,6	10,3	40	15° 52'	NE d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
738,2	+ 23,7	12,0	54	15° 22'	NE d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 18,9. massima + 27,1.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 14 + 19,7.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 15 agosto 1871.
Nascere del **Sole**, ore 5 21 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonto ore 7 25.
Nascere della **Luna** 4 4' matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 49 matt.
Tramonto, ore 7 25 sera.
Giorno della Luna 29°.

LA COMPRA DEI GRADI NELL' ESERCITO INGLESE.

Purchase is doomed. La compra dei gradi è condannata; questo è il grido che si ode adesso continuamente a Londra.

Se l'anzianità e la scelta sono la regola degli avanzamenti in tutti gli eserciti europei, in Inghilterra anche ieri l'anzianità era combinata con la compra. Per divenire ufficiale nell'esercito inglese bisognava pagare, e pagare per ottenere un nuovo grado fino a che, stanco di prestar servizio e poco desideroso di affrontare il clima delle Indie o di qualche guarnigione lontana, l'ufficiale vendeva il proprio brevetto e il rango di avanzamento, ossia il diritto all'acquisto d'un grado superiore, per un prezzo che variava secondo che si voleva o abbandonare definitivamente l'esercito, o riservarsi il diritto di riprendere servizio.

APPENDICE

UN POETA CREDENTE (*)

(Canti di **Giovanni Daneo** da Genova. — *I dolori dell'intelletto — Per le nozze della cognata — All'Italia — Dio*).

(Continuazione e fine, vedi n. 218).

Come apparisce egli il mondo allo sguardo del poeta? Quale lo spettacolo della civiltà presente, e le vicende della vita moderna?

Egli lo dice, colla splendidezza del suo verso, alla cognata, la quale, andando sposa, incomincia veramente allora la battaglia della vita, nel campo delle azioni umane, e della risponsabilità individuale.

« Lasso! Superba segue
Oggi opposto sentiero
D'ignari e dotti una disforme plebe.
Faticar senza tregue
L'immortale pensiero
Per poc'oro tu vedi e poche glebe
Ciacchi novelli e zebè!
Per poche glebe ed oro
Altri il vero calpesta,
Altri l'anima infesta
Merca, e vende col suo l'altrui decoro;
Questi crede e pur niega; e quegli il Cielo
Con venal prece stanca e finto zelo.

« Nè alla turpe commedia
Oppon riparo e schermo
De' novi sofi il novo studio aguto.
Come si lagna e tedia
Uom tra le piume infermo,
Che spera e chiede e non ritrova aiuto;
Tal per desire acuto,
Fitta in assidue ambagi,
Si contorce e si duole
La Noetica prole,
Altera invan di sue ricchezze ed agi:
Il perchè delle cose Ella ricerca,
Ma la scienza sol trasforma e merca.

« Noi niegherò; Natura
Pe' novelli portenti
Dell'umano savere il ciglio inarca.
Vedi come sicura
Entro a' flutti ruggenti
Con palmipede ruota arranca e varca
La ferrea ignita barca!
Ed ignito serpente
Par che la via divori
Sui regoli sonori
De' gravi carri la caterva ingente:
Opran per sè medesmi ed ago e spola,
E 'l pensier con fulmineo impeto vola.

« È vero! E cielo e terra
E l'abisso profondo
Interroga il protervo occhio mortale (*):
Or questo, or quello atterra
Idol del vecchio mondo,
Nè opporsi omai Natura sa, nè vale.
Ma dalle fulgid'ale
Di coscienza intanto
Caggion le penne d'oro!
Ahi! l'inutil lavoro
Della mente superba ha il core affranto!
L'uom le cose create inchina e adora,
E 'l vivo, eterno, ideal mondo ignora.

« In moltissimi veri
S'addottrina la mente,
Ma dell'unico Ver muta è la face:
Son dispersi guerrieri
Che van confusamente
Al battagliar mal atti ed alla pace,
E intanto il Dubbio edace
Ne' cor la Fe' corrode,
Che star dovria sovrana:
Odono allor che vana
Larva è virtù le Macedonie prode;
L'Arno il Principe crea, la Senna innalza
Ambo le pugna al Cielo, e Dio ne sbalza. »

Quel dubbio adunque che venne ad assalire il suo cuore ed il suo spirito, vede il poeta regnare sovrano tutt'intorno a sè, con questa differenza, che se nel suo intimo fu esso cagione e parte d'una lotta vivissima che si conchiuse coll'acquisto d'una profonda convinzione, nella comune degli uomini si rimane a procurare, per mezzo d'una indifferenza, che oserei dire vigliacca, una fiacchezza d'animo accomodata ai tornaconti d'un basso egoismo. In codesto ambiente infelice si adergono e prosperano le più prave passioni, sì nel campo morale, che nel politico e sociale. In quello vedesi la bassezza dei caratteri, la corruzion de' costumi, la profanazione direi della santità della famiglia; in questo le torbide aspirazioni della demagogia e del comunismo, gli empii conati d'una setta che anela solo al disordine ed all'anarchia, vedendo in essi, colla rovina della società moderna, un mostruoso suo vantaggio.

La democrazia è bella, santa cosa: è, come già più volte ebbi l'occasione di dire, e ripetei ultimamente, l'avvenire necessario delle società moderne; il socialismo inteso come il continuo, graduato, giusto miglioramento delle condizioni economiche del quarto stato, è un sacrosanto dovere dell'umanità; a loro si appartiene quell'opera somma e necessaria e santa, cui Vincenzo Gioberti esprimeva meravigliosamente colla formola: « elevare la plebe a dignità di popolo. » Ma i nemici più tristi e più perniciosi appunto della democrazia e del miglioramento sociale sono precisamente quelli che ne sembrano a prima vista non altro che l'esagerazione, e ne sono invece i distruttori più assoluti: la demagogia che sottopone il mondo all' insopportabile tirannia dell'ignoranza e delle più cattive passioni, il comunismo che distruggendo la proprietà distrugge la molla più potente e direi unica della prosperità comune, ed ogni possibilità di benessere sì generale che particolare.

Il poeta s'è spaventato, doluto e sdegnato insieme di vedere a certi fatti, di indovinare a certi indizi, che anche nel corpo italico da così poco soltanto costituitosi ad organismo di unità vivente vanno serpeggiando alcune goccie di quella velenosa lue, che nella vicina Francia, più corrottane, scoppiò ultimamente nei selvaggi eccessi di Parigi; si è sgomentato ancora che vicino a questi anelanti al male, vive tranquillamente, poltrendo nell'ozio, incapace di bene e di vigore, inutil peso all'italico terreno, una gente sgagliardita, che nulla vuole, che nulla sa, che nulla crede; e questo suo dolore, e quest'ira, e questo sgomento, parlando all'Italia espresse coi seguenti fremebondi versi, temprati all'incudine su cui temprano i proprii carmi i potenti poeti.

« Per l'italiche ville

(*) Era già scritto anche questo secondo articolo quando ho ricevuto il volume delle poesie complete del Daneo stampato testè a Genova, con a capo un discorso splendidamente scritto, nel quale l'autore espone distesamente tutti i suoi propositi.

Ne riparlerò forse altra volta; tanto più che in quel volume trovasi una serie di poesie satiriche, le quali rivelano tutto un altro lato dell'ingegno poetico del Daneo. V. B.

(*) Si legga l'ode III di Orazio, alla quale il Daneo pare abbia preso un non so qual sapore di eleganza.

attivo. — In avvenire non sarà più così.

« A prezzo della punizione più severa che una sessione legislativa possa infliggere a un ministero (queste furono le parole di Gladstone al banchetto del Lord Mayor) il Gabinetto inglese, usando di un potere legale per sopprimere un uso illegale, metteva un termine, col solo mezzo che gli restava, ad uno stato di cose notoriamente contrario alla legge, e di cui l'interesse pubblico domandava l'abolizione. »

I giornali inglesi discussero lungamente senza giungere a mettersi d'accordo la « legalità del potere e la illegalità dell'uso » di cui parlava il sig. Gladstone e disputarono se il *Warrant* reale era il solo mezzo che restasse al Governo per far passare il provvedimento; ma troppo lungo sarebbe riprodurre loro argomenti. Che l'opinione pubblica sia col Ministero, lo prova il voto della Camera dei Comuni, e niuno contrasta che siasi mancato di riguardo alla Camera dei Lordi; ma che il provvedimento sia illegale e inopportuno, lo stesso *Times*, che biasima così virulentamente i ministri, non osa dirlo.

Noi volendo tornare sopra una inutile discussione, ci limiteremo pertanto, onde fornire gli elementi di apprezzamento, a ricordare in prima quali sono le leggi che fissano i rapporti dell'esercito col Sovrano e col Parlamento e a dare in seguito alcune particolarità sulla posizione fatta agli ufficiali dello esercito inglese dai regolamenti e sul modo e il « prezzo » degli avanzamenti.

L'origine dell'esercito inglese permanente risale a Carlo II. Questo sovrano formò il nucleo delle forze attuali creando due reggimenti di guardie che arruolò di suo proprio moto e che pagò coi suoi denari. Uno statuto del regno di questo principe contiene le disposizioni seguenti che non sono state mai annullate.

« L'organizzazione e il comando unico e supremo della forza armata appartennero sempre e continueranno ad appartenere a S. M. e ai suoi reali predecessori i re e le regine d'Inghilterra; è un diritto al quale l'una e l'altra Camera, o tutte e due non possono nè devono pretendere. »

Ai 5000 uomini assoldati da suo padre, Giacomo II ne aggiunse senza l'autorizzazione del Parlamento altri 25000 che lo abbandonarono quando sbarcò il Principe d'Orange. Questi, divenuto re col nome di Guglielmo III, determinò i diritti della rappresentanza nazionale sull'esercito approvando nella terza Magna Carta delle libertà inglesi la famosa dichiarazione o *Bill of Rights* (art. 6) che dice testualmente:

« Arruolare o mantenere un esercito permanente sul territorio del regno in tempo di pace, senza il consenso del Parlamento, è contro la legge. »

Il *Bill of Rights* lasciò dunque il sovrano unico e solo capo dell'esercito, col diritto di nomina a tutti i gradi e di ricompensa sotto riserva del consenso da darsi dal Parlamento pel mantenimento delle forze nazionali. Nella pratica questo consenso è dato ogni anno coll'adozione del *Mutiny Act*, legge che regola il numero, il modo di arruolamento dei soldati, fissa gli atti, per i quali sono punibili, come il prezzo della paga e le condizioni delle pensioni, ed ha sempre per corollario gli « articoli di guerra » pubblicati dalla Corona in conformità del *Mutiny Act*.

Come tutte le altre cariche che rilevavano dalla Corte, anche quelle di ufficiale furono fin dalla origine vendute dai cortigiani, che le avevano ottenute, a persone che a loro volta le rivendevano. Gli scandali che questo sistema produceva, furono tali che Giorgio III proibì formalmente nel 1809 la vendita e l'acquisto delle cariche di qualsiasi genere, eccettuando in questa interdizione « la compra, vendita e « cambio, al prezzo stabilito con ordinanza « reale da emanarsi o emanata, dei gradi « dell'esercito. »

Così legalmente autorizzata la compra dei gradi a prezzo di denaro si sviluppò ed organizzò fino al punto di divenire una delle basi della costituzione attuale dell'esercito e di far sì che i brevetti d'ufficiale divenissero proprietà esclusiva dell'aristocrazia inglese.

Il merito senza denaro non contava, e più di una volta la ricchezza e la capacità non si trovarono riunite nel possessore del brevetto.

Tale era la situazione quando la guerra di Crimea, quella del 1866 e finalmente l'ultima lotta persuase gli Inglesi che erano insufficienti le loro forze militari, nel caso che il Regno Unito venisse attaccato. L'attenzione pubblica voltasi in prima all'organizzazione dei volontari, quindi al perfezionamento delle armi portatili, pensò dopo ai difetti dell'organizzazione militare, e in primo luogo al modo di nomina degli ufficiali e ai funesti resultati che poteva avere per il paese. Un Ministero liberale come quello di Gladstone non poteva non sostenere il movimento che si produceva. Sull'appoggio della maggioranza della Camera dei Comuni egli decise di vincere la resistenza prevista dei Lordi, i quali si trovavano attaccati nei loro interessi personali e in quelli della loro classe con un progetto di legge che toglieva ai loro figli una carriera e alla aristocrazia una grande influenza; il Ministero Whig domandò la riorganizzazione dell'esercito con la soppressione per punto di partenza della venalità delle nomine.

La Camera dei Comuni votò 8 milioni di sterline (200 milioni di franchi) per il ritiro di tutte le nomine vendute, ed approvò in massima la legge. La prima Camera, al contrario, accolse il progetto con un rifiuto mascherato, col rinvio fino a migliori informazioni. Fu allora che il Ministero ricorse alla prerogativa reale e ottenne dalla Regina un *Warrant* o ordinanza colla quale si stabiliva che a partire dal 1° novembre prossimo tutti i regolamenti reali coi quali si autorizzava la compra, vendita e cambio dei brevetti per denaro fossero aboliti. I lordi, censurando il Ministero, si sottomisero alla volontà reale. *Purchase is doomed.*

Le somme pagate dagli ufficiali dell'esercito inglese per le loro commissioni raggiungono (come dicevamo) la cifra di 200 milioni di franchi. Ora non bisogna perder di vista che questa cifra comprende non solo il prezzo legale dei brevetti, stabilito per ordinanza reale, il *regulation price*, ma il premio considerevole altresì pagato ai loro possessori al momento della vendita, ossivvero l'*over-regulation price*.

In opposizione flagrante infatti ai termini dello Statuto del 1809 e in spreto del giuramento prestato da ogni ufficiale al momento della sua ammissione di aver rispettato lo Statuto, ma con l'assenso tacito delle autorità civili e militari, le nomine degli ufficiali, per servirsi di un termine di Borsa, sono in rialzo sempre. La Commissione istituita dal Governo l'anno decorso constatò un tal fatto e stabilì chiaramente che non si poteva occuparsi del *regulation price* senza occuparsi pure dell'*over regulation price*.

Il Governo, al seguito di questo rapporto, trattando gli interessati, come ebbero a dichiarare il duca di Cambridge e vari membri dell'opposizione, in modo molto liberale, risolse di domandare ed ottenere dai contribuenti il denaro necessario per rimborsare agli ufficiali il prezzo legale del loro grado e il premio, sebbene quest'ultimo fosse illegale. Propose quindi che il giorno della promulgazione della legge, il grado ottenuto non desse alcun diritto pecuniario e che lo Stato consegnasse agli ufficiali quando ottenessero il loro ritiro, il valore totale (prezzo legale e premio) della loro commissione valutato secondo la data della legge. Per prevenire l'affluenza delle domande di ritiro fu stipulato che sarebbersi riscattati tanti gradi quanti se ne vendevano nello stesso lasso di tempo sotto l'antico regime.

Queste spiegazioni sono necessarie per giudicare del merito dei reclami che furono presentati, sopratutto da giovani ufficiali, e della condotta del Governo. Bisogna di più tener conto, relativamente al prezzo legale dei gradi, di alcune circostanze. È evidente che il prezzo è più elevato quando i reggimenti appartengono alla guardia, quando i gradi superiori sono occupati dagli ufficiali vecchi o malati, quando il venditore occupa uno dei primi posti nel grado, o allorchè il reggimento va in campagna e l'acquirente desidera distinguersi.

In quanto al modo di nomina di cui fu decisa la soppressione, gli ufficiali delle *Household Troops* o reggimenti della guardia, che sono sei, 3 di fanteria e 3 di cavalleria, e quelli di cavalleria e di fanteria di linea (nel genio, nell'artiglieria e nel *royal marines* i gradi si ottengono per anzianità) ottengono la loro prima nomina e le seguenti nei due modi che appresso: o sono eletti o promossi pagando solo il *footing* (il benvenuto) dal comandante in capo dell'esercito, a nome del sovrano, o comprano il loro grado da un camerata che o lascia il servizio, o acquista un grado superiore, o entra in altro reggimento. Il primo metodo fu accolto in preferenza negli ultimi tempi, e i vuoti cagionati dai morti, furono quasi sempre riempiti dai *non purchase officers*. Quando si adotta il secondo metodo, se il maggiore desidera vendere, il capitano più anziano compra se può e vuole, il luogotenente più anziano compra la commissione del capitano e così di seguito fino all'*ensign* o *cornet*. La vendita è sottoposta all'approvazione del comandante in capo e l'acquirente è obbligato ad avere un certo tempo di servizio nel grado al di sopra del quale vuole innalzarsi.

Questa stessa approvazione è richiesta per passare l'esame del loro grado agli ufficiali degli *engineers*, ingegneri, dell'artiglieria e dei *royal marines*, i quali tutti non possono comprare i loro gradi.

Ecco il *regulation price* dei gradi nei diversi reggimenti. Il soldo annuo è indicato dalla cifra posta fra parentesi. Nella Guardia a cavallo *life guards* e *horse guards* per il posto di luogotenente colonnello 181,250 fr. (13 900 fr.). Per il posto di maggiore 133,750 franchi (11,125). Per il posto di capitano 87,500 fr. (9,375); per il posto di luogotenente 44,625 fr.; nel *life guards*, 40 mila; nelle *Horse guards* (4,700 fr.) *cornet* ossia cadetti 31,500 e 30 mila fr. (3,650 fr.). Nella guardia a piedi granatieri *Cold tream* e *Scots fusilier* (gli ufficiali hanno il privilegio di godere nei reggimenti di linea di un grado superiore al loro, il maggiore della guardia diviene per esempio un luogotenente colonnello nella linea) per il posto di maggiore si paga 208,250 fr. (10,475); per il posto di capitano 120 mila fr. (7,030 fr.); luogotenente 51,250, (3,525); per il posto d'alfiere 30 mila (2,500). Nella cavalleria, 13 reggimenti, nella fanteria di linea, 109 reggimenti, salvo qualche variazione, i prezzi sono i seguenti: Luogotenente colonnello 112,500 fr. (10,225 per la cavalleria e 7,300 per l'infanteria); per il posto di maggiore 80,000 fr. (8,750 e 5,250 fr.); per il posto di capitano 45 mila (6,650 e 3,950). Per quello di luogotenente 17,500 (4,100 e 2,950); per il posto di cadetto 11,250 (3,650 e 2,375).

Non devesi dimenticare che queste cifre sono quelle dei *regulation prices* e che il premio aumenta di un quarto, di un terzo e qualche volta anche della metà il prezzo dei gradi, talchè si vede quanta ragione avesse un membro eminente della Camera dei Comuni quando disse che « l'esercito inglese era la proprietà degli ufficiali e non della nazione e che bisognava che la nazione rientrasse in possesso dell'esercito ricomprandolo coi suoi denari! »

Tutto ciò che precede non riguarda affatto i colonnelli nè gli ufficiali generali, essendo queste nomine fatte a scelta e ad anzianità, oppure per brevetto soltanto, cioè a dire che il loro possesso non ha che il titolo del grado che potrà essergli conferito più tardi. La situazione dei colonnelli è specialissima. Il luogotenente colonnello è il vero comandante del reggimento, il colonnello non si occupa affatto del servizio. Gli *honorary coloneleies* danno al comandante in capo il mezzo di aumentare le risorse di un ufficiale che le merita o che è affranto dagli anni e 186 di questi *colonnellati* hanno ricco salario e il soldo varia dai 25 ai 50,000 franchi.

A questo soldo poi si aggiungono altre rendite provenienti dal tesoro o da altre sorgenti e sopratutto da un fondo di 857,125 franchi posto nel bilancio a lato alla partita relativa alla paga della truppa. In quale altro paese può egli trovarsi una classe privilegiata che goda per non far nulla più di 6,000,000 all'anno sul denaro pubblico?

Ci corre l'obbligo di dire però avanti di terminare che il sistema di compra dei gradi che va a scomparire affatto nell'esercito inglese, e aprirà la via al merito, non era seguito da due anni relativamente ai maggiori ed ai luogotenenti colonnelli, e il numero delle nomine accordate senza pagamento aumentava tutti i giorni. Il governo mirava a riorganizzare l'esercito, ed esso compirà quella necessaria riforma nell'anno prossimo con piena soddisfazione del paese.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Non ostante l'asserzione di alcuni giornali, possiamo assicurare che nessun ministro ha fatto la proposta di anticipare prima del novembre la convocazione del Parlamento. Oltrechè i locali non saranno prima di quell'epoca allestiti, il Ministero non ha alcuna fretta, impreparato com'è, di render conto di quello che ha fatto, e meglio di quello che non ha fatto, nell'intervallo delle vacanze parlamentari.

« La Camera sarà convocata abbastanza in tempo per approvare i bilanci definitivi del 1871 quando il loro esercizio sarà quasi del tutto smaltito, e nel serra serra della fine dell'anno bisognerà in tutta fretta discutere e approvar quelle leggi che dovranno essere applicate coi primi del nuovo anno.

« Una cosa della quale possiamo fin d'ora essere certi è che il Ministero, riconvocato il Parlamento, esprimerà netto ed esplicito il pensier suo di provvedere alle finanze con espedienti transitorii, di rimandare a miglior occasione il famoso pareggio, e di far sì intanto che l'esercito si riordini, si consolidi, diventi forte e sia guarentigia sicura per le possibili difficoltà che possono sorgere nel nuovo anno in Europa.

« Il Ministero che continuerà il suo programma delle più severe economie, sarà largo di somme al bilancio della guerra, e confida che il Parlamento vorrà seguirlo su cotesta strada. »

Si è questionato fra alcuni giornali in questi giorni sull'epoca del trasferimento del Consiglio di Stato a Roma, gli uni sostenendo che quel Consesso non sarebbe trasferito che fra tre anni, gli altri invece che la traslazione dovesse essere immediata.

Il presidente del Consiglio ha risolta la questione. Il Consiglio di Stato ha ricevuto avviso dal ministro dell'interno, che i locali ad esso destinati a Roma saranno pronti per il 15 novembre, e che pertanto da quel giorno il Consiglio funzionerà nella capitale definitiva. (*Corr. It.*).

Si era annunciato che in seguito al desiderio espresso dal ministro Sella al Presidente della Corte dei conti, questi avesse nominato una Commissione coll'incarico di designare gli uffici della Corte stessa, il cui trasferimento a Roma doveva essere sollecitato.

La Commissione avrebbe già terminato i suoi lavori proponendo per il transito l'Alta Corte, il corpo dei consiglieri, la procura generale e l'ufficio delle pensioni.

Le divisioni che corrispondono alle diverse amministrazioni centrali, di cui portano il nome, resteranno a Firenze ancora per un certo tempo.

Con circolare, la Direzione generale del demanio e delle tasse invita gl'intendenti di finanza a far tosto conoscere ai dipendenti ricevitori un decreto ministeriale col quale è stabilito che i beni costituenti la dotazione dei benefizi e delle cappellanie di patronato regio, soppressi colle leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867, si devono intendere di pieno diritto rivendicati o svincolati a favore del demanio.

Il ministro dell'interno ha ordinato al regio console in Gibilterra di dargli volta per volta immediato avviso telegrafico dell'arrivo in quel porto di ogni bastimento diretto per l'Italia, affine di poter dare le occorrenti disposizioni sulle misure precauzionali che debbono prendere le autorità locali del luogo dove la nave è diretta.

Il conte di Salm, addetto all'ambasciata austriaca, lascia Firenze recandosi in congedo. Egli però lascia definitivamente la legazione austro-ungherese in Italia, dovendo ricevere, insieme con promozione di grado, altra destinazione.

Possiamo dare come positivo, che per la prima metà del prossimo settembre saranno piazzati tutti i ponti in ferro sulla linea della ferrovia da Savona al confine francese.

Il Governo sta trattando colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia assuntrice dell'esercizio di questa linea, acciocchè per la fine del prossimo novembre possa essere attivato l'esercizio sull'intera linea.

Onde portare a compimento colla maggiore sollecitudine i lavori che rimangono a completarsi, la Società dell'Alta Italia avrebbe concessa una locomotiva per il trasporto delle ghiaie che verranno estratte dal Lettimbro, come quelle giudicate più convenienti per la

---

E via di borgo in borgo,
Un aggirarsi di convulse torme,
Quai di fantasmi, io scorgo:
E scorge ancor dal lacero lor saio,
Che la brezza notturna agita e spiega,
Il lampo uscir del mal celato acciaio.
Della fosca congrèga,
Simile al rombo di jemal rovaio,
Un minacciar lugùbre
Va dalla valle insubre al mar sicano;
Onde il vegliardo geme
Sul destin de' suoi cari, e tarda ahi! troppo
A sè la pace del sepolcro teme;
Onde l'itale madri
Balzan dal sonno, e palpitante scudo
Alla diletta prole
Fan di lor petto ignudo!
« Ma fra danze e fra canti
E nei teatri e in logge
Una seconda gente
Il nudo acciar non vede,
Il gridar minaccevole non sente!
Come adopra il demente,
Il qual sogghigna e poltre
Sotto l'incesa coltre,
Ignaro della morte omai vicina;
Così della ruina,
Che tutta involge l'itala contrada,
L'appropinquar non ode
Quella folle masnada,
E indifferente e lieve
Nell'addolcito nappo il tosco beve. »

E ci sarebbe poco o punto più da sperare per l'Italia se in codestoro che empiamente si raccozzano nelle tenebre, che stoltamente gavazzano alla falsa luce dei doppieri, tutta consistesse la italiana popolazione; ma vi ha per fortuna una terza gente.

« E pur quando ritorna
Fugator de' fantasmi, il divo Sole,
E di luce e d'amore
Allieta il cielo e l'acque e i fiori e l'erbe
E i monumenti e le città superbe,
Onde la cara Italia inclita sorge;
Letiziando scorge
L'animo allor sereni aspetti, e cari
Cenni, e sagace adoperare onesto:
Ode soavi e placide favelle,
E, dolce inno al lavoro,
Il martellar sonoro
Dell'artier, che richiede alla fatica
Quanto i nati suoi veste e nutrica. »

A suscitare questi valorosi perchè si oppongano all'espandersi dei tristi elementi; a scuotere dalla turpe ignavia i scettici gaudenti, gli apatici sibariti, vuole il poeta che sorga l'Italia, e parlando ai figli suoi metta in confronto le virtù ed il valore d'un tempo colle viltà e l'insufficienza del presente.

« Or poi che ad una ad una
Le virtù antiche e le viltà presenti
Avrai narrate a' figli,
Scindi la veste bruna,
E addita lor le piaghe
Che profonde nel seno
T'apriro aimè! coi parricidi artigli!... »

E in una breve e succosa strofa raccogliendo i principali difetti di questa nostra esistenza politica, esclama con verso non so se più appropriato od ingegnoso ed elegante sempre:

« È ferita crudel, Madre, al tuo core
La bugiarda parola,
Che in un sol giorno sorge,
Gitta il veleno e more! È rea ferita
La licenza, che vola
Ne'teatri, pel tempio e nella scola;
Per cui fugge sbandita
La verecondia dall'ingenuo riso;
Onde un irto saver non della mente
Nutre l'ala possente,
Ma orgoglio, invidia ed avarizia impingua;
Perchè sgomento il mondo
Vede fanciulli or biondi ed or canuti
Ghignar di Cristo sugli altar polluti! »

Ah! se potesse risorgere in questa terra, ove pur tanto fu splendida ed operosa la fede, questo principalissimo elemento della grandezza dell'intelletto umano! Il poeta non lo dispera: assurgendo il suo spirito, « con terribile volo » a ripensar l'Eterno, vede Dio manifestarglisi nella « sacra Itala terra, » nella sua storia, nella sua missione nel mondo.

« O sola, inclita al mondo
E per senno e per armi,
Formosissima madre,
Come in lucido speglio, inclita, sola
E tu vedesti in Dio l'arti leggiadre!
Ben l'ellenica scola
Trovò l'impronta eterna,
Che qua e là scintilla
Pura e gentil della parvenza esterna.
Ma la greca pupilla
Negl'intimi non scese
Moti del core; ignara
Fu nella gioia, che ci apporta il vero:
E non pensò, non vide,
Come di Fè, di Carità e di Speme
Dolcemente iridata,
L'alma in casti e soavi atti sorride.
E tu stessa, o gentil Terra Latina
Dal tergemino mar, che ti circonda,
Portento assurgi di beltà divina!
« E lieta ora ti rende
A Dio più schietta immago un fior, che luce
Di celesti color fulgido e vago.
Germinò dalla Croce
La nobil pianta, e giacque
Ora dal caldo oppressa, ora dal gelo
Lunga stagion sotto inclemente cielo.
Ma con saver, con lagrime, con sangue
Poi la nutrir magnanimi profeti!
E rinverdì la Bella,
E s'ingemmò di petali gentili
Nella romulea stanza,
Sì che dall'Alpe ai siciliani aprili
Vola l'effluvio della sua fragranza.
Salve o bel Fior di Libertade! Eterna
Su noi delle tue frondi,
Su noi la tua vitale ombra diffondi!
« E libera ci serba
La vision dell'intelletta idea,
Libero il cor da sconce inique brame;
Onde non torni acerba
Del ver la faccia, e, volontà, la bella
Virtù del cor regina,
Dove sia di ragion docile ancella,
Regalmente proterva in noi s'atteggi
Sicura all'ombra delle patrie leggi.
Dell'Increato Spiro
È luce imperitura
La sustanzia, che pensa ed ama e vole.
E se mondano ordigno
Nella creta vivente
Non la scompon maligno,
In se medesma sente,
E sentendo dilige
Il balenar della Divina Effige! »

Speriamo anche noi col poeta che nell'animo degl'Italiani riviva quell'elemento potente di grandezza, quella forza che spinge alle grandi cose e che ne rende l'uomo capace, cui diciamo la fede: non la fede stupidita e vergognosa di chi rinuncia alla ragione ed umilia il suo spirito all'assurdo: ma quella che dando mano da una parte alla scienza contenuta e libera ne' suoi giusti limiti, assecondando dall'altra le aspirazioni, gl'indovinamenti, le rivelazioni, dirò, dell'umana coscienza, cammina sicura, operosa, feconda verso il vero ed il bene.

E con questa speranza prendiamo, per ora, congedo dal nobile, valoroso poeta. Come il suo pensiero, così la eccellenza della sua forma, io credo avrete potuto apprezzare dalle tante citazioni che ne ho fatte. Nel suo verso armonioso ed elegante, parco di parole e ricco d'idee, voi trovate un soffio potente che sa dell'Alighieri « maestro ed autore » del ligure poeta. Il pensiero, la filosofia, dirò, è moderna; l'affetto è nostro, vivo, contemporaneo; la parola, schiettamente italiana sempre, è chiara, naturale, scelta, acconcia sempre; la forma, l'andatura dello stile, la compage del verso ricordano il fare dantesco là dov'è più concettoso, più scultorio, più efficace. Possa il poeta continuare nella sua generosa ispirazione e nella preziosa opera sua; e possa egli ricevere da' suoi connazionali, non gli sterili applausi soltanto, ma il più caro ed al suo animo certo più gradito compenso del loro miglioramento morale!

VITTORIO BERSEZIO.

maggiore solidità dell'armamento della medesima ferrovia. (*Gazz. di Savona*).

Leggesi nel *Siècle* dell'11:

« I deputati della Savoia e delle Alpi marittime si sono recati mercoledì mattina presso Thiers, onde chiedergli di ritirare la parte del progetto di legge — presentato recentemente da Dufaure — relativo alle pene da infliggersi ai cittadini francesi che si rendono colpevoli di intrighi separatisti.

« Gli onorevoli delegati si sono sforzati di mostrare come questo progetto sia impolitico ed inopportuno al tempo stesso e come potrebbe provocare nei dipartimenti da loro rappresentati, funeste agitazioni. Essi hanno domandato che se il progetto non potesse essere ritirato, fosse almeno separato dal progetto relativo all'Internazionale, col quale non ha alcuna connessità.

« Thiers rispose che non poteva accordare il ritiro della legge; quanto alla separazione richiesta ne riferirà al Consiglio dei ministri, che sicuramente la concederà. »

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Croce*, in un articolo comunicato smentisce la voce di nuova convenzione per lo sgombero dei forti di Parigi e di alcuni dipartimenti. Dice che il comandante del corpo di occupazione non poteva avere la facoltà per conchiudere simile convenzione. È bensì vero che il ministro Pouyer-Quertier, essendo stato invitato a pranzo dal generale Manteuffel, il discorso si portò naturalmente sulla quistione dello sgombero, ma tutto si limitò ad una semplice conversazione.

La stessa *Gazzetta* crede che siano per essere intavolate su tale questione delle trattative dirette fra Berlino e Versailles, ma dubita della loro riuscita. (*Fanfulla*).

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 *agosto*.

Oggi deve essere il giorno delle riconciliazioni. Per ciò ci aspettiamo qualche insolita vivace scena alla Camera, giacchè la mia conoscenza dell'Assemblea e del Governo, cui essa si suppone teoricamente dover sindacare, m'induce a credere che le gare sono maggiori nei giorni in cui debbonsi comporre delle differenze. Il merito principale del presente Governo consiste, dicono, nell'essere il *terreno che ci divide meno*. Saremmo per parte nostra tentati a sperimentare il terreno che ci dividesse maggiormente. Chi sa se non vi troveremmo l'armonia?

Gli argomenti principali su cui il sig. Thiers e l'Assemblea debbono cercare di convenire oggi, sono l'indennità e la legge del decentramento. Relativamente alla prima questione si travaglierebbero di concertarsi sui seguenti punti: si farà sui bisogni più urgenti dei dipartimenti invasi un'accurata inchiesta da un delegato nominato dal Ministero delle finanze e da uno nominato dai Consigli generali: il Governo frattanto porrà a disposizione dell'Assemblea una somma a determinarsi da questa, e che sarà impiegata a sollevare le miserie più gravi.

L'obbiezione principale fatta dal sig. Thiers alla solidarietà della Francia nel pagamento dell'indennità, quantunque ciò non siasi affermato alla Camera, consiste nel parere che essa implichi il principio del comunismo. Questa politica tendenza dei Francesi a sacrificare dei vantaggi pratici di un provvedimento, perchè vengono a conflitto con un principio che diviene pernicioso se è spinto all'estremo, incaglia necessariamente le loro facoltà amministrative, perchè in quel caso si vuol dare una matematica precisione ad uffici i quali non si possono compiere utilmente che quando sono elastici, suscettivi d'infinite modificazioni secondo le varie circostanze. Vedendo tuttavia quanto il capo del potere esecutivo sia favorevole all'accentramento, logicamente egli non potrebbe patrocinare un principio d'indennità, il quale implica il decentramento e rende ogni distretto soggetto ai danni patiti da esso.

Non è necessario di entrare nei particolari del convegno stipulato tra la Giunta e il Governo sulle disposizioni della legge sul decentramento, che già si conoscono. Oggi vedremo se otterranno il consenso dell'Assemblea e se questa approverà finalmente un provvedimento divenuto estremamente noioso per coloro che v'hanno atteso e che più sarà per coloro che lo dovranno porre in effetto.

Molta è la perplessità sulla proposta di prolungare per tre anni il potere del sig. Thiers, nè è verisimile che l'Assemblea consenta sempre a nominarlo presidente della repubblica francese, tranne il caso che si sappia precisamente ch'egli accetti le logiche conseguenze di quell'atto e rinunzi al suo seggio alla Camera. È sì grande l'anomalia di un presidente nominato per tre anni e rimanente nella Camera, ma non responsabile verso di essa e durante anche con una maggioranza avversaria, che un'Assemblea sovrana non la può ammettere. Per altra parte il sig. Thiers fa di ciò una condizione *sine qua non* e non vuol pure che si sottoponga la proposta all'Assemblea senz'esser certo che si vinca a grandissima maggioranza. E siccome nè l'una nè l'altra di queste condizioni si potrà ottenere, l'esito della proposta pare alquanto remoto.

Altra importante questione su cui sono discrepanti le opinioni è il trasferimento dell'Assemblea a Parigi. Il Governo intende differire la soluzione di tale quistione, come di altre su cui avvi dissenso tra il potere esecutivo e l'Assemblea, fin dopo le vacanze.

Un'importante disegno di legge presentò ieri il ministro della giustizia, quello che minaccia la pena della prigione e una multa ai membri dell'Internazionale. I deputati che fanno parte di quell'associazione in questo momento, debbono avere ascoltato con molta attenzione una proposta che li riguarda cotanto. Ma per me era anche maggiore l'interesse che desta la Corte marziale. Conoscerete già a quest'ora i risultamenti, tuttavia non posso rimanermi dal dire qualche parola sull'effetto prodotto in me da quella scena.

È sempre un grandioso spettacolo un tribunale militare che deve proferire un solenne giudizio, quantunque in questo caso gli accessorii siano molto semplici, per ciò che riguarda l'aspetto della sala in cui siede la Corte. Mi maravigliò l'indifferenza dimostrata dal pubblico: i posti non erano occupati che a metà. La Corte, i prigionieri e i giornalisti stavano sopra un palco elevato qualche piede sul suolo. Gli uomini che avevo visti il giorno prima nella loro prigione male in arnese, io li vedevo abbigliati ora come se volessero presentarsi al pubblico. L'idea che predominava in essi era quella che sta generalmente sì a cuore ai loro concittadini, che gli occhi dell'Europa erano rivolti verso loro. Prendevano delle attitudini eroiche e guatavano intorno per sapere se avessero prodotto il desiderato effetto. Sghignazzano e favellavano con ostentazione nel momento medesimo che si lanciavano loro le accuse più gravi.

Il Ferré si mostrava solleticato dall'imputazione della sua complicità nell'uccisione degli ostaggi e l'Assy scherzò romorosamente dal principio alla fine dell'atto d'accusa. Il Rigère, scrupolosamente inguantato le piccole sue mani, cui faceva scorrere con affettazione pei suoi capelli accuratamente acconciati, con bianchissimi solini, passò la maggior parte del tempo a fare la rassegna degli uditori, cui mandava blandi sorrisi. Alcuni pareva che si compiacessero a cercare degli amici nello uditorio e ad ammiccare ad essi piacevolmente, quasi per rassicurarli, e quindi a ridere perchè gli amici non avevano provato molto piacere nell'essere riconosciuti. Sembrava insomma che contemplassero la scena come uno scherzo elaborato e non cattivo nel fatto, immaginato a loro speciale beneficio e cui potessimo partecipare noi per un gran privilegio, ma che, per l'occasione che dava ad essi di atteggiarsi in faccia all'Europa, fosse realmente stato concepito per loro comodo privato.

Il contegno di parecchi di essi faceva contrasto con quello della maggioranza. Ascoltavano con rispettosa attenzione l'atto di accusa, nè mostravano desiderio di attirare l'attenzione del pubblico, o soddisfazione quando l'avessero attirata. Non erano presenti nè il Rossel, nè il Rochefort. Il pittore Courbet sedeva silenzioso e curvo, non facendo attenzione a cosa alcuna. Il Jourde ed alcuni altri presso lui destarono alquanta simpatia pel loro contegno così diverso da quello degli altri; ma in complesso l'effetto prodotto dai prigionieri sugli spettatori fu ricisamente sfavorevole e se una corte militare può soggiacere ad influenze di questa natura, gl'imputati colla loro affettata insolenza non hanno sicuramente migliorato la loro condizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunse stamane il ministro Sella e riparti tosto alla volta di Biella.

Ecco le parole con cui l'*Opinione* annunzia la modificazione ministeriale, di cui ci faceva cenno un telegramma di ieri:

« Secondo le nostre informazione sarebbe prossimo un leggiero cambiamento nel ministero.

« Affine di non distogliere l'on. Gadda dalle cure del trasferimento, come capo della Commissione stabilita a questo scopo, egli verrebbe assunto a prefetto di Roma, lasciando il portafoglio dei lavori pubblici, il quale sarebbe stato offerto all'on. De Vincenzi, senatore del Regno.

« Ci si assicura pure che l'on. Acton abbia espresso il desiderio di esser esonerato dall'ufficio di ministro della marina e che al suo posto possa andare il vice-ammiraglio senatore Ribotty, che già diresse quel dicastero. »

Tre divisioni del Ministero dell'Interno hanno avuto l'ordine di trovarsi in Roma il 15 d'ottobre. Sono le divisioni dei comuni, delle opere pie e dell'economato.

Il *Journal de Rome* scrive che il conte di Harcourt, il quale da qualche giorno trovavasi in villeggiatura ad Albano, doveva arrivare a Roma sabato sera, dove l'aspettava un dispaccio indirizzatogli dal nuovo ministro degli esteri di Francia, il signor de Rémusat, nel quale gli si notificava la sua nomina e gli si davano le istruzioni riguardo al contegno che deve osservare verso il Vaticano.

Scrivesi da Roma che si parla davvero di un congedo che sarebbe preso dal cav. Nigra, il quale lascierebbe quanto prima Parigi, e assai difficilmente vi ritornerebbe.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Fu presentata la proposta di proroga all'Assemblea; ma dessa non ha più la stessa importanza di otto giorni fa. Per poter reclutare un numero sufficiente di voti presso la destra ed il centro destro, il centro sinistro dovette rassegnarsi ad una nuova redazione del progetto tutt'affatto anodino.

L'unico argomento invocatosi in favore di questa proroga di poteri fu la necessità di rassicurare il mondo degli affari; la quistione politica si lascia da un lato; appena si parla della responsabilità ministeriale.

La sola modificazione seria apportata da questa proposta sarebbe quindi la fissazione a tre anni dei poteri del signor Thiers col titolo di presidente della Repubblica francese; fatto importante senza dubbio, perchè serve ad affermare la forma repubblicana; ma da questo fatto ad una delimitazione dei rispettivi poteri, ad un saggio di costituzione provvisoria, corre un gran tratto.

Il *Français* dice che Thiers ha esposto alla Commissione del bilancio, la necessità di armamenti formidabili in previsione d'eventualità di guerra. Il numero dei reggimenti di fanteria sarà di 140 al *minimum*, e la cifra dell'effettivo normale oltrepasserà i 500,000 uomini. Questi progetti esigono dallo Stato nuovi sacrifizi, che il signor Thiers porta a non meno di 100 milioni. Si sa che nel suo discorso sul prestito, Thiers domandava 480 milioni di nuove imposte, e che aggiungendovi un centinaio di milioni d'economie sui ministeri, egli sperava equilibrare le risorse finanziare dello Stato. Ma tutti questi progetti modificano per gradi le cifre primitive ed accrescono il *deficit*.

La Commissione, rivedendo i calcoli, ha cominciato per dimostrare che non soli 480 milioni, ma ben 600 e più sarebbero occorsi per fare il pareggio. Poscia per cause diverse, e sopratutto per ragioni militari, i vari dipartimenti ricusarono di fare i 100 milioni d'economie convenuti. Si dovette quindi elevare a 700 milioni la cifra per ottenere delle nuove imposte. Finalmente i 100 milioni che il Thiers viene ancora a domandare per l'esercito, aggiungendosi a questo risultato, porterebbero ad 800 milioni il *deficit*. Tutto lascia prevedere che la discussione del bilancio del 1872 sarà molto difficile.

Sabbato sera ebbe luogo un curioso arresto in Parigi, all'Elysée-Montmartre. Un individuo, alquanto ebbro, frammezzo ad una contraddanza, saltò sopra una sedia gridando:

« — *Garçon!* portami un litro di petrolio e l'Hôtel-de-Ville! »

A quest'ordine bizzarro risposero tosto gli agenti della forza pubblica, arrestando l'imprudente individuo, il quale fu ben tosto riconosciuto per un vero *comunista*: ei chiamasi Duval, ex-luogotenente di stato maggiore addetto alla 3ª legione.

I telegrammi tedeschi sull'incontro dei due Imperatori, tra gli altri minuti particolari, riferiscono che l'Imperatore Guglielmo entrando nella stazione di Wels indossava l'uniforme di colonnello austriaco. L'Imperatore Francesco Giuseppe, in divisa delle guardie prussiane, che era già arrivato da Vienna, si avanzò allora d'alcuni passi verso l'Imperatore Guglielmo, e questi smontando frettolosamente dal vagone gli porse la mano.

Essi si abbracciarono visibilmente commossi, si baciarono tre volte, e rimasero stretti l'uno all'altro per più minuti secondi.

La *Pester correspondenz* scrive:

« In Ungheria si è rassicurati riguardo agli avvenimenti rumeni, giacchè anche l'Ungheria possiede ormai un appoggio nella Germania. L'incontro dei monarchi viene considerato sotto questo aspetto, e lo si accoglie come un pegno di buona intelligenza fra la monarchia e la Germania. Le isolate manifestazioni di diffidenza di due giornali di Pest esprimono idee subbiettive; e trovano un sufficiente correttivo persino in altri articoli nei medesimi fogli. »

CRONACA NERA.

Un tale trovandosi stanotte in una certa casa in via del Montone, veniva da ignoto ladro derubato del portafogli.

— Una rissa s'impegnava verso la mezzanotte, tra alcuni giovinastri discretamente *illuminati*, in via Madonna del Pilone, per gelosia di donne; il risultato fu alcune leggere ferite ricevute da certo T. in una spalla e l'arresto del feritore per opera delle guardie di P. S.

— Altra zuffa succedeva nelle ore pomeridiane di ieri, al *Rubatto*, fra due calderai, ed uno di essi lanciava alcuni colpi di pietra al compagno ferendolo alla testa.

— Gli arrestati furono 32, fra cui 2 donne.

Ricerca. — Dal giorno 10 corrente manca dalla casa paterna il giovine Chiariglione Ettore, allievo macchinista, d'anni 15: è vestito con *blouse* bleu, pantaloni di color bigio e berretto avana. Si pregano le autorità civili a farne ricerca e darne avviso alla desolata famiglia, in Torino, via Cappel verde, N. 7, piano 3°.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12 *agosto*.

Consiglio di guerra. — Chanzy depone sulle circostanze del suo arresto; constata che il Comitato centrale fece il possibile per la sua liberazione.

Assy sostiene che non si adoperarono mai proiettili incendiari, nè granate a petrolio.

Jourde sforzasi a dimostrare essersi adoperato costantemente contro una parte della Comune per salvare gl'interessi delle finanze, e specialmente della Banca di Francia.

Marsiglia, 12 *agosto*.

Gl'incendi nelle foreste del littorale orientale dell'Algeria continuano. Furono spediti da Algeri a Bona 5000 uomini per castigare le tribù incendiarie. Nella provincia d'Algeri l'ordine è ristabilito.

Parigi, 12 *agosto*.

Il *Bien Public*, rettificando le voci relative agli arresti di Parigi, dice che in otto giorni gli arrestati furono soltanto 132 individui, di cui 14 compromessi nell'insurrezione della Comune.

Berlino, 12 *agosto*.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica la legge che istituisce il Tribunale di commercio federale come Suprema Corte di giustizia per l'Alsazia e la Lorena.

Pubblica pure un'ordinanza che stabilisce le autorità e gl'impiegati dell'Impero tedesco, nonchè lo stemma imperiale e la bandiera imperiale.

Versailles, 12 *agosto*.

Assemblea. — È presentata la proposta per la proroga dei poteri di Thiers per tre anni, col titolo di Presidente della Repubblica. Se l'Assemblea si disciogliesse in questo intervallo, i poteri di Thiers dureranno soltanto il tempo necessario per costituire una nuova Assemblea.

Il presidente esercita il potere esecutivo. Tutti gli atti esecutivi saranno controfirmati da un ministro. I ministri sono responsabili dinanzi all'Assemblea.

I membri dell'estrema destra presentano una proposta in cui dicesi che continuasi a confermare a Thiers i poteri conferitigli a Bordeaux.

Domandasi l'urgenza sulle due proposte.

Thiers domanda pure l'urgenza.

La seduta è sospesa per 20 minuti.

Ripresa la seduta, l'urgenza è accordata.

Aden, 13 *agosto*.

Sono arrivati ieri i due piroscafi italiani, *Arabia* e *India*. Il primo da Genova è diretto a Bombay, il secondo da Bombay è diretto a Genova; ambidue proseguono per la loro destinazione.

OLMINO GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanzo d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO

Come era da prevedersi la sosta negli affari è stata maggiore nella scorsa settimana e le contrattazioni condotte a termine furono pochissime.

I prezzi però si mantengono sempre bene e certe specialità, se pronte, godono ancora dei vantaggi.

Trovano qualche difficoltà le vendite a livrer, massime di sete greggie.

Tanto i filatoieri che i fabbricanti sono attualmente provvisti. In quanto alla speculazione essa opera poco e difficilmente si adatta ai prezzi in corso.

Dall'Asia, e specialmente dal Giappone, si hanno buonissime notizie del raccolto; ed è appunto per questa circostanza che si scorge un poco di riserva nelle contrattazioni.

I bisogni del consumo intanto sono abbastanza rilevanti.

È quindi versione generale che la calma sarà passeggiera e che i prezzi, se non saranno avvantaggiati, serberanno sempre i loro corsi.

I cascami sempre in buona vista ai prezzi precedenti.

Ecco il listino dei prezzi fatti sulla nostra piazza:

Organzini	26|28	merce distinta	L. 118
»	19|21	Piem. propr.	» 110
»	21|24	altre prov.	» 90
»	22|25	Piem. propr.	» 106
»	24|27	» »	» 96
Trame	24|26	Piem. proprio	» 105
Greggie	10|12	altre prov.	L. 90
Strafilati	20|22	altre prov.	» 102
»	22|25	Piem. propr.	» 105

A Milano il rallentamento negli affari serici è stato nell'ottava ancora più accentuato della precedente, stante la scarsità delle commissioni giunte dall'Estero, gli alti prezzi in cui sono tenuti alcuni generi e la svogliatezza dei più nel procedere ad acquisti.

Però nessuno sgomento si è manifestato nei produttori e possessori di sete per questa limitazione d'affari; nè i prezzi hanno subito alterazione di sorta, anzi gli articoli sublimi e classici raggiunsero prezzi fin qui mai visti.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	400
Lavorate	»	363
Totale . .	Balle	763 del peso complessivo di . . . . chilog. 62,290
contro balle 686 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	»	59,265
Differenza in più chilog.		3,025

Il mercato di Lione non ottenne migliori risultati: le transazioni furono rallentate e qualche giorno calmissime, avendo la fabbrica pel momento supplito a tutti i suoi bisogni. Anche su questa piazza i prezzi non perdettero di sostegno, il che indica la buona posizione delle sete.

La Condizione ne ha registrato nella settimana:

200 balle organzini, 164 trame, 230 greggie, 104 pesate, del peso complessivo di chilog. 54,438, contro 59,035 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 455 balle di sete europee e 304 di asiatiche.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 12 agosto.

	All'ettolitro min.	magg.
Frumento nuovo	L. 21 25	a 22 60
Granoturco	» 19 15	a 20 55
Segala	» 14 05	a 15 05
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 70	a 29 15
Riso pugl. (idem)	» 26 60	a 27 75
Avena (idem)	» 7 35	a 7 90

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*).

11 agosto. — Mercato poco animato, quasi tutti i prezzi con tendenza al ribasso.

Si vendettero:

290 ett.	Frumento 1ª q.	L. 23 05	a 24 60
25 »	Segala	» 13 70	a 15 30
50 »	Meliga	» 17 25	a 17 60

l'ettolitro.

33 Vitelli da L. 160 a 236 caduno.
(Prezzo medio L. 13 94 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 23 il kil.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.
Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1\|2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenza da Torino ore 7 40 antim.
» da Milano . 9 20 antim.
» da Venezia . 9 50 antim.
Arrivo a NAPOLI ore 11 15 *antim*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da Torino	130,55	92,40	119,90	85,90
» Milano	119,95	85,15	109,30	78,65
» Genova	131,30	92,60	119,30	84,70
» Venezia	118,90	79,85	102,45	72,55
» Bologna	90,45	69,30	79,70	55,80

Partenza da NAPOLI ore 6 50 *pom.*
Arrivo a Torino . . 10 50 pom.
» a Milano . . 8 25 pom.
» a Venezia . . 9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
14 agosto 1871 — Fondi pubblici

Consolidat. 5 p. 0\|0. C. del g. p. in c. 62 65. C. d. m. in c. 62 55 40 15 15 15 15 35 (63 30) 63 15 10 20 (63 30) in liq. 63 50 pel 31 agosto.
Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. P. 87.
Obbl. ferr. Novara. C. d. matt. in c. 187.
Pezzi d'oro da L. 20, 21 12 a 21 15.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	105 45	105 55	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 50	225 —
Lione(**)	105 50	105 65	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 65	26 70

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0\|0.
(*) Sconto 3 per 0\|0.
(**) Sconto 5 per 0\|0.
(***) Sconto 2 0\|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 agosto.

Rendita: Manca il corso legale.

Un tantino di meglio si ha nei corsi di Parigi di sabato, ma non è ancora quel meglio che possa soddisfare le esigenze degli operatori, massime notandosi un po' di debolezza nei corsi di Berlino.

Con tutto ciò l'odierno nostro mercato, benchè poco animato per l'assenza di molti operatori in vacanza, fu molto fermo.

La Rendita pronta si contrattò da lire 63 40 a 63 25. Per fine mese fecesi 63 60 a 63 50.

Il rimanente come segue:
Prestito naz. 88 10 a 88.
Ecclesiastico 86 25 a 86.
Banca nazionale 2850 nom.
Banco Sconto 200 a 199.
Meridionali 415 a 414.
Regia Tabacchi 715 a 712.
Obbl. Cavour 383 a 382.
Obblig. Romane 168 a 166.
Obbl. S. Paolo 421 a 420.
Obbl. Sarde 162 50 a 162.
Oro 21 15 a 21 14.

Londra	11	12
Consolidato Inglese	93 5|8	93 1|4
Rendita Italiana	59 5|8	58 3|8

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.
Alfieri — *Riposo.*

Censo Vitalizio 3272

DA VENDERE una CASA situata in una principale via di Torino, del reddito netto di oltre 22 mila lire annue; parte del valore si farebbe censo vitalizio.

Dirigersi in Torino a F. BACCO, via Barbaroux, N. 6, piano 4°.

DA AFFITTARE
pel 1° ottobre 1871

Grande **LOCALE** terreno adatto pel Commercio. — Dirigersi presso la vedova FINO, via Ospedale, 4, Torino. 3274

COMANDO
delle Regie Scuderie

AVVISO.

In via della Zecca, n. 7, trovansi vendibili numero **dodici cavalli da sella** e da tiro.

Dirigersi dal portinaio ivi. 3200

L'Istituto Rossi

via Stampatori, n. 6, piano primo, resta aperto durante le vacanze autunnali. Al 1° settembre poi si incomincieranno le lezioni preparatorie agli esami di riparazione e di ammessione al Liceo, all'Istituto Tecnico ed all'Università. 3257

Da vendere in Barge
(Circondario di Saluzzo)

CASA ad uso di abitazione civile con corte, fienile, cantine, scuderie, granai, e con annesso locale inserviente da molti anni ad uso di studio di avvocato e di notaio avente libero accesso esterno e comunicazione interna col rimanente fabbricato.

Dirigersi in Torino al causidico capo **Antonino Pettinotti**, ed in Barge al notaio **Perotti Luigi**. 2649

Avviso.

DA VENDERE PALAZZO con giardino in questa città, sezione Borgonuovo.

Per informazioni dirigersi al sottoscritto.

Torino, 22 luglio, 1871.

G. Cassinis not. coll. (via Botero, 19).

2995

LE MALATTIE
DEI DENTI

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del sig. **J. G. POPP**, pratico-dentista di Vienna, città Bognergasse, 2.

Prezzo dei Flaconi L. **4** e **2 50.**

Genuina trovasi soltanto presso i depositi: *Milano*, all'Agenzia **Manzoni**, via Sala, 10;

Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Taricco; *Alessandria*, Basilio farmacista; *Aosta*, fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Savona*, Albenga; *Mondovì*, Vassallo. 143

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremiti, colori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la atonia, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **3** fr.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta: **J. P. LAROZE** e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferreruti, Cornaglia. 2304

INCANTO 3000

Lunedì 21 agosto 1871, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, N. 15, piano 1°, scala a destra, si terrà l'incanto per la vendita di stabili situati in Rivara caduti nel fallimento di Giuseppe Ghersi, in quattro lotti, cioè:

1. Castello di Rivara in aumento al prezzo di L. 40,000;

2. Pezza vigna, bosco e bruco in aumento a L. 531;

3. Striscia di campo, regione Villavecchia, in aumento a L. 160;

4. Striscia arativa in aumento al prezzo di L. 70;

Alle condizioni riferite nel relativo tiletto delli 20 corrente, autentico dal notaio sottoscritto, da cui si possono avere le informazioni maggiori desiderate.

Torino, 24 luglio 1871.

Antonio Bastone not.

INCANTO VOLONTARIO

Per vendita di una cascina posta nella più bella situazione centrale del paese di Nichellino, alla distanza di soli minuti venti da Torino colla ferrovia di Pinerolo.

Addì 28 agosto p. v., ad ore una pomeridiana, nella casa, di cui al lotto 1°, attigua alla Parrocchia di detto paese, si esporrà all'asta detta cascina divisa nei seguenti lotti:

Questi cinque lotti formano un corpo solo.

Lotto 1. Casa civile e rustica con due giardini, grande aia, stalla, il tutto cinto da muro, con orto, e prato facente corpo ai detti fabbricati, di are 67. Altra casa civile di recente costruzione, attigua a quella Comunale del detto paese, prospiciente la via pubblica e la chiesa parrocchiale, di cent. 94	L. 18,000
Lotto 2. Casa rurale con grandissima stalla e fienile di recente costruzione, aia, tettoia ed orto irriguo spazioso, il tutto cinto da muro sito accanto al lotto 1°, della superficie di are 23, 87, per	» 7,000
Lotto 3. Prato irriguo, con piante di alto fusto, con fila di salici e verne, di are 70, per	» 5,000
Lotto 4. Prato irriguo, con piante di alto fusto a notte, di are 1, 45, 60, per	» 7,600
Lotto 5. Prato irriguo, di are 157, 94, per	» 8,300
Lotto 6. Prato irriguo, sito a pochi metri di distanza dei predetti lotti, con piante di alto fusto ecc., di are 121, per	» 7,500
Lotto 7. Campo con moroni, di are 126, 50, per	» 4,000
Lotto 8. Altro con piante di noce e moroni, di are 77, per	» 2,500
Lotto 9. Altro con quattro file di moroni, di are 34, 54, per	» 1,300
Lotto 10. Altro con quattro file di moroni, di are 20, 04, per	» 950
Lotto 11. Altro con due file di moroni, di are 38, 73, per	» 1,100

Li suddetti lotti saranno deliberati al miglior offerente, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 1° luglio.

Per le informazioni dirigersi in Moncalieri presso il signor notaio Talmeso; in Torino presso la ditta fratelli Lasagno, negozianti, in via Milano, N. 20; in Nichellino presso il sig. Pietro Gionnetti, panattiere. 2713

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA
Torino, Porta Milano.

Il proprietario dello stabilimento, alla fabbricazione già esistente una germanico, aggiunse tutti gli apparati necessari per la fabbricazione uso Parigi, per cui trovasi in condizione di fornire qualsiasi prodotto nel genere di profumerie al pari di qualunque fabbrica di Parigi, mantenendo sempre quella modicità nei prezzi che usò finora nello smercio dei suoi prodotti.

Deposito per il dettaglio, via Begino, 8, casa Deuina, Torino. 2388

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 2791

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.**, via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA DOTT. CARLO ORIO
Milano — Piazza Belgioioso, N. 2 — **Milano**

8ª IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE
per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Sottoscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti, e, nella fiducia di poter procurare ottimi Cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 maggio scorso), a **sole L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di Vaglia postali, si ricevono presso:

il Dott. **CARLO ORIO**, 2, Piazza Belgioioso, in Milano, e
la **Banca ZACCARIA PISA**, »
la **Banca PIO COZZI e C.**, pure in Milano, e
la **Banca FRATELLI NIGRA**, in Torino. 3107

ARGENTERIA CHRISTOFLE 1973
premiata con medaglia d'argento

M. BACHI, piazza Castello, num. 23, Torino

TARIFFA

N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini	L. 12
Cucchiarone a zuppa	» 9	Trinciante e forchettone	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7	Saliere 2 usi sale e pepe	» 2 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriere, Caffettiere, Thejere, Zuccheriere, Vasoi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

Non più Medicine

La deliziosa Farina igienica, la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1/4 chilogr. L. **2 50**; 1/2 chilogr. L. **4 50**; 1 chilogr. L. **8**; 2 chilogr. e 1/2 L. **17 50**; 6 chilogr. L. **36**; 12 chilogr. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E C., N. 2, via Oporto, e 24 via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno. 1

Torino Via Finanze, nn. 1 e 3 — **CARLO MANFREDI** — in faccia all'Albergo Centrale

Per Giardini e Feste Campestri

Fuochi d'artifizio d'ogni qualità, sia separati che riuniti in cassette di L. 10, 15, 25 e 50 caduna.

Palloni aereostatici, sistema Mongolfier, ascensione garantita. Di un metro d'altezza L. 1 50, di un metro e 25 centimetri L. 2 25, di un metro e 50 centimetri L. 3, di due metri L. 4, di 2 metri e 50 centimetri L. 5.

Globi a colori, centesimi 40 caduno e L. 4 20 la dozzina. — Soli — Stelle, ecc., a prezzi differenti.

Lanterne veneziane a colori variati per illuminazioni, con piattellino, a cent. 25 caduna e L. 2 40 la dozzina.

Sia i fuochi che i palloni vanno accompagnati da relative istruzioni sul modo di accenderli e farli partire. — A semplice richiesta si spedisce la distinta dei fuochi contenuti nelle cassette e loro prezzi anche separati.

Si spediscono, con imballaggio gratis, avvertendo d'indicare bene il mezzo di trasporto. 2188

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA e C.

PROVVEDITORI DI S. S. M. M. IL RE D'ITALIA
VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA
PERFEZIONATA
DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 1200 gr. L. **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

AVVERTENZA — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Compagnia.** 1258

Avviso d'incanto definitivo

per la vendita di due cascine, denominate: la 1ª Pieve della Bastia, di giornate 125 circa, pari ad ettari 47, are 50, sul prezzo di L. 65,000; la 2ª Chiesa di San Biagio, di giornate 126 circa, pari ad ettari 47, are 98, sul prezzo di L. 65,000.

L'incanto avrà luogo il 19 agosto corrente, al mezzodì, in Mondovì Piazza, casa Capris, n. 160, nell'ufficio del cav. notaio Giuseppe Benedicti, presso cui sono visibili le condizioni del contratto ed i titoli.

3293 **Notaio Giuseppe Benedicti.**

3229 CITAZIONE

Ad instanza di Cerutti Pietro, nato a Valperga e residente a Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 8 ottobre 1870, venne a termini dell'art. 362 della procedura civile, rinnovata la citazione alli Cerutti Felice, residente a Valperga, Cerutti Maria, moglie di Gazzera Matteo, residente a Nizza marittima, Cerutti Catterina, moglie di Ottino Domenico, residente a Manosque (Francia), non che li rispettivi mariti per la voluta assistenza ed autorizzazione, con atti 21 giugno e 5 luglio scorsi delli uscieri Cerato e Ferrando, a comparire in via formale avanti il tribunale civile d'Ivrea entro il termine di giorni 40, per ivi vedersi far luogo alla divisione della eredità, morendo, dismessa dalla rispettiva madre Perello Maria Catterina, vedova di Rocco Cerutti.

Ivrea, 4 agosto 1871.

Caus. G. Oriva.

3221 AVVISO
per aumento di sesto.

Il cancelliere della pretura mandamentale di Rivarolo Canavese sottoscritto, fa noto che nel giudizio di fallimento del nominato Bruno Domenico di Favria, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli immobili espropriati, già appartenenti al detto debitore, li medesimi con atto pubblico del giorno d'oggi sono stati deliberati come segue:

1. L'alteno in territorio di Favria, regione San Pietro, del peritato valore di L. 908 10, è rimasto deliberato al signor Cattaneo Domenico per il prezzo offerto di lire 1120.

2. Campo e prato, nello stesso territorio, regione Pragallo, del peritato valore di L. 1355 17, al signor Bertetto Domenico per il prezzo offerto di L. 1760.

3. Ed il campo e prato, nel medesimo territorio, regione Pragallo suddetta, del peritato valore di L. 922 49, al signor Capetto Giuseppe pel prezzo offerto di lire 1065.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 23 corrente mese, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Rivarolo-Canavese, 8 agosto 1871.

Carlo Toesca canc.

3254 INSTANZA
per nomina di perito.

Ad instanza della ditta di commercio Amatad Giuseppe Maria, corrente in Nogaddino (Svizzera) ed elettivamente domiciliata in Varallo, presso e nello studio del procuratore capo infrascritto, si presentò ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Varallo per vedersi nominare un perito per procedere alla stima, descrizione ed alla composizione dei lotti degli immobili cadenti in vendita di proprietà del sig. Paolo Schiavi fu Francesco, domiciliato in Borgosesia, negoziante, e situati nel territorio del comune di Quarona ed indicati nel precetto in via reale 4 giugno 1871, dell'usciere Pietro Fiori, e questo a termini dell'art. 663 del cod. pr. civ.

Varallo, 11 agosto 1871.

Tosetti Carlo Giovanni p. c.

NOMINATION DE CURATEUR

Par decret en date du sept de ce mois, M. le vice-preteur de cette ville et mandement siegeant pour le préteur empêché, sur instance de la dame Argentier Emilie feu Laurent, veuve de Rean Charles feu Jean Baptiste, sous-secrétaire de préfecture en ce lieu, nomma pour curateur à l'hoirie vacante du dit Rean Charles decédé ab intestat le 30 mai dernier, M. Chappuis Clément feu le procureur Amedée, domicilié en cette ville, employé à la chancellerie du tribunal civil et correctionnel de cet arrondissement.

Aoste, 11 août 1871.

3257 Gal chancelier.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il sig. Giovanni Robotti di Torino, ove elesse domicilio nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, via dei Mercanti, N. 16, piano 2°, notifica che per sentenza 15 scorso luglio della pretura della sezione Moncenisio di questa città, ottenne la condanna di Felice Baldi, negoziante, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagargli L. 346 cogli interessi e colle spese, e che per atto 11 corrente dell'usciere Michele Gardois furono eseguite le prescritte affissione e consegna delle copie di detta sentenza.

Torino, 11 agosto 1871.

3253 Lecca p. c.

3217 CITAZIONE

Instante il signor chimico Michele Girleri, domiciliato in Torino, ed elettivamente presso il sottoscritto suo procuratore, l'usciere M. Gardois, addetto alla pretura sezione Moncenisio, ha citato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, come da atto in data d'oggi, il signor Francesco Terinelli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura suddetta, alle ore 8 antimeridiane del 14 corrente mese, per ivi vedersi far luogo alla restituzione del deposito fatto da detto signor instante in esecuzione della sentenza di detta pretura 13 giugno ultimo scorso.

Torino, 8 agosto 1871.

Soave sost. avv. Capriolio p. c.

3261 GRADUAZIONE

Instante Federico Moreno procuratore capo in Alba;

Il presidente del tribunale civile di questa città con decreto del 21 luglio ultimo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavatosi dai beni di cui alle sentenze di deliberamento delli 10 novembre 1866 e 27 luglio 1867 emanate in giudicio di subasta contro l'ora defunto Giovanni Pietro Manera fu Matteo, residente sul territorio di Roburent, quartiere del Cardini, e vennero ingiunti i creditori a far fede dei loro titoli di credito nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione dello stesso decreto con depositarli presso la cancelleria del tribunale, presso la quale avranno visione tanto della quantità che della qualità dei beni di cui a dette sentenze che dello stato dei creditori aventi ipoteca sugli stabili stessi.

Mondovì, 11 agosto 1871.

Enrico Rovere p. c.

3255 NOTIFICANZA

Instanti li sigg. Contini Giovanni Felice, Nicola e Paolo fratelli Condellone, residenti quello in Torino e questi in Alte-sano, con atto 20 scorso luglio, Florio usciere presso questo tribunale civile di Torino, venne citato Vittorio Delfilippi di Giuseppe, già ivi domiciliato, ed ora reso si di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale nanti il tribunale sullodato fra il termine di giorni 25 prossimi, onde in contraddittorio dell'Amministrazione della Cassa dei prestiti e depositi con sede a Firenze, vedersi autorizzare a favore delli instanti l'esazione delle L. 3000 presso la medesima depositate, ed ove d'uopo dichiarata tenuta al pagamento colle spese.

Torino, 8 agosto 1871.

P. L. Corsini p. c.

3223 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili espropriati ad instanza del commendatore avvocato Vittorio Bullio, residente in Torino, contro Piovano Giuseppe, residente sulle fini di Cambiano, a favore di chi infra, cioè:

Il lotto 1° a favore di Clerico Pietro di Michele, nato e residente sulle fini di Pecetto Torinese, per il prezzo di L. 4000.

Il lotto 2° a favore del procuratore capo Giorgio Rol, residente in Torino, per il prezzo di L. 3115.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

In territorio di Cambiano.

Fabbricato, con sito attiguo, di are 11, 16.

Pezza vigna di are 53.

Pezza vigna di are 32.

Lotto 2.

In territorio di Pecetto Torinese.

Campo vignato di are 103, 50.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Torino, 9 agosto 1871.

C. Pavarino canc.

3202 INSTANZA
per nomina di perito.

Il signor sacerdote Marco Siccardi, parroco di San Michele in Provomla, frazione di Giaveno, ricorse al signor presidente del tribunale di Susa, per ottenere la nomina di un perito pella stima e descrizione delli stabili proprii del signor Pola Bertolotti Giovanni fu Pompeo di Trana, sui quali intende agire in via di subasta.

Susa, 11 agosto 1871.

Luchino sost. San Pietro p. c.

3265 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giovanni Roberti, addetto alla pretura Dora di Torino, delli 11 corrente mese, vennero, sull'instanza del Municipio di Torino, citati li signori Giovanni, Maddalena coniugi Mattirolo, già domiciliati in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura Dora di Torino predetta, alle ore 8 mattina delli 17 corrente agosto, per ivi vedersi procedere alla distribuzione per contributo fra i loro creditori della somma di L. 271 ricavata dalla vendita della cartella della rendita di L. 25 sequestrata in loro pregiudicio a mani della Città di Torino dal sig. Bernardo Canna, e venduta dallo Agente di cambio Timoteo Cova, dietro sentenza di detta pretura Dora delli 7 marzo 1870, come da verbale di deposito di detta somma delli 10 marzo ultimo, a pena di contumacia.

Torino, 11 agosto 1871.

Ferrero sost. Zanotti p. c.

3256 CITAZIONE

Con atto del giorno d'oggi dell'usciere Michele Garitta, e sull'instanza del signor Bogliotti Tommaso, residente in Mondovì, che elesse domicilio presso il procuratore capo Giuseppe Sciolla, venne citato Cattaneo Francesco, negoziante, già residente in Mondovì, ed ora di domicilio, residenza o dimora ignoti, e nel modo prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire davanti il tribunale civile di Mondovì, fungente funzione di tribunale di commercio, ed all'udienza del 25 corrente agosto, ore 9 di mattina, per rispondere alla domanda che dal Bogliotti si fa per la di lui condanna al pagamento in suo favore di L. 5300, colli interessi commerciali dalla domanda giudiziale e colle spese, sotto pena dell'arresto personale da ordinarsi a senso di legge; e ciò in adempimento dell'obbligazione risultante da biglietto a ordine 16 aprile e atto di protesto 1° luglio mesi ultimi scorsi.

Mondovì, 11 agosto 1871.

Bonelli sost. Sciolla.

3227 INSTANZA
per nomina di perito.

Le finanze dello Stato hanno oggi sporto ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile d'Ivrea, a senso dell'articolo 664 del codice di procedura civile, per la nomina di un perito che proceda all'estimo di una casa sita nel concentrico d'Ivrea, proprio di Pezzatti Giuseppe fu Domenico di detto luogo, e sulla quale le ricorrenti intendono promuovere giudicio di subasta.

Ivrea, 9 agosto 1871.

G. Oriva p. c.

3226 INSTANZA
per nomina di perito.

Le finanze nazionali hanno oggi sporto ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile d'Ivrea, a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile, per la nomina di un perito che proceda all'estimo di un corpo di fabbrica, sito in Cossano, e proprio di Odisio Giovanni Antonio, negoziante, residente in Ivrea, e sulla quale le ricorrenti intendono promuovere giudicio di subasta.

Ivrea, 4 agosto 1871.

G. Oriva p. c.

3229 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha deliberato lo stabile espropriato ad instanza di Berutto Maddalena, già vedova Gay, ed ora moglie di Bernardo Chiò, residente in Moncalieri, e di Gay Pancrazio, di pari residenza, in odio del cav. sacerdote don Ignazio Demonte, domiciliato in Torino, a favore del procuratore capo Giovanni Battista Baravalle, residente in Torino, per il prezzo di L. 100/m.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa in Torino, sezione Monviso, con ingresso dalla via Lagrange per le porte nn. 30 e 32 e dalla via Andrea Doria per la porta num. 5.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 23 corrente mese.

Torino, 8 agosto 1871.

C. Pavarino canc.

INCANTO DI STABILI
posti sui territorii di Leynì e Volpiano.
(2ª Pubbl.)

Il notaio Carlo Torretta notifica che nel giorno 28 agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nel suo studio via Arsenale, N. 6, piano 2°, procederà alla vendita autorizzata con decreto del 27 giugno ultimo scorso di questo tribunale civile, delli seguenti stabili posti sui territori di Leynì e Volpiano, costituenti la cascina denominata le Basse, in cinque lotti separati, e quindi insieme riuniti, cioè:

In territorio di Leynì.

Lotto 1. Fabbricato civile e rustico, giardino, bosco, prato e campo coi nn. di mappa 12, 22 sino a 54 inclusi, 55, 56 e 57 parte, sezione O, di complessive ettari 21, 50, 71, giornate 56, 63, 07, sul prezzo di L. 34,000.

Lotto 2. Prato con ripa, di are 155, 90, giornate 4, 09, 09, ai nn. 43, 48, 49 e 50, sezione P, sul prezzo di L. 3200.

Lotto 3. Dama di are 109, 30, giornate 2, 86, 10, al n. 240, stessa sezione, sul prezzo di L. 1900.

In territorio di Volpiano.

(Luogo privo di mappa.)

Lotto 4. Campo di are 207, 23, giornate 5, 44, sul prezzo di L. 2700.

Lotto 5. Prato di are 100, 78, giornate 4, 22, sul prezzo di L. 2300.

Nello studio del notaio procedente sono visibili le condizioni della vendita e tutti i titoli relativi.

Torino, 25 luglio 1871.

3010 Torretta Carlo not.

3242 NEL FALLIMENTO
di Michele Clerico, già panattiere in via Porta Palatina, n. 34, Torino.

Si avvisano li creditori di comparire entro giorni venti davanti al sindaco definitivo ditta coniugi Molinari, ivi pure corrente, per rimettere alla medesima i loro titoli di credito oltre ad una nota in carta bollata da una lira, indicante la somma di cui si propongono creditori, salvo che preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale di commercio di Torino.

La verificazione comincierà il 25 settembre prossimo, ore 2 pomeridiane, alla presenza del sig. giudice delegato cav. Antonio Simonis, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 9 agosto 1871.

Bracco vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Luigi Roetti, residente a Carignano, quale coerede ed investito delle ragioni ereditarie del defunto suo padre Carlo Roetti, alle 10 antimeridiane delli 14 settembre prossimo, avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino l'incanto degli stabili infrascritti, proprii del Giovanni Battista Oberto, residente a Piossasco, dei quali venne autorizzata la subasta con sentenza dello stesso tribunale in data 12 dicembre 1870.

Descrizione degli stabili a subastarsi situati sul territorio di Piossasco.

1. Casa, regione Borgata, n. 893 della mappa, composta al piano terreno di bottega, camera, stalla ed aia, ed al piano superiore due camere con fienile.

2. Campo, regione Via di Torino, di are 19 circa, n. di mappa 7643.

3. Alteno, regione Parallardo, di are 15, 24, n. di mappa 6801.

4. Alteno, regione Ciamolatte, di are 10 circa, n. di mappa 7225.

5. Prato, regione Braida, di are 30 circa, n. di mappa 6537.

La vendita è regolata dalle condizioni apparenti dal bando 30 luglio 1871.

La stessa sentenza che autorizzò la subasta, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei descritti stabili, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione, e delegò per la istruzione del giudicio l'avv. cav. Scarrone.

Torino, 7 agosto 1871.

3191 Rumiano sost. Rumiano.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Per atto 7 agosto 1871 dell'usciere Bottiglia, venne notificata alli Agostino Pelizza e Maddalena Ferrero, di residenza, dimora e domicilio ignoti, la sentenza contumaciale 25 maggio ultimo del pretore di Borgo Nuovo, portante condanna di L. 694 34, sotto deduzione di L. 130 interessi e spese.

Torino, 11 agosto 1871.

3250 Pellegrino sost. Mariano p. c.

Vasti locali ad uso laboratorii **da affittarsi**, con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2349

Torino, Tip. G. Favale e C.